



Edoardo Farnaciari

Spagna, drogati e espulsi

Rimpatrio forzato coi sedativi per gli illegali

Immigrati africani rimpatriati dagli spagnoli con l'«aiuto» di un potente psicofarmaco per farli stare tranquilli sull'aereo. Il caso, sollevato dalla denuncia di un sindacato di polizia, sta mettendo in difficoltà il governo. Sembra che la droga sia usata abitualmente nei rimpatri. In più, ci sarebbe un traffico di funzionari che pagano con i fondi riservati i paesi africani perché accettino di prendersi degli espulsi non oriundi.

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. Degli immigrati sono stati rimpatriati dagli spagnoli in Camerun con un potente tranquillante, l'Haloperidol, diluito nell'acqua per addormentarli durante il viaggio aereo: la denuncia l'ha fatta nei giorni scorsi il «Sindacato unificato de policia». Ieri, la notizia che il governo comincia ad ammettere. Ufficialmente è stata solo aperta un'inchiesta dal capo della polizia, ma ormai l'episodio è dato per certo da fonti del ministero dell'Interno. Ed il quotidiano «El Mundo» cita fonti di polizia secondo cui il metodo del rimpatrio «drogato ma tranquillo» sarebbe una pratica abituale. Lo stesso Sup denuncia anche il viaggio di un funzionario degli Interni in un paese africano per convincere le autorità ad accettare un gruppo di immigrati espulsi dalla Spagna tramite un buon compenso in dollari. Duecento a immigrato,

secondo i sospetti del Sup. E secondo il portavoce dell'Union federal de policia, per entrambe le operazioni, come per altre «opere di convincimento» in dollari di vari paesi africani, sarebbero stati usati fondi riservati. Infine, denunciata anche l'assenza di ogni profilassi per gli agenti che hanno scortato i clandestini: alcuni di loro ora hanno la malaria ed uno, in particolare, è ricoverato in coma a Granada.

Stupefacenti da viaggio

I clandestini, centotré in tutto, erano stati presi a Melilla, l'enclave spagnola del nord del Marocco, dove chiedevano di essere regolarizzati e ammessi in Europa. Dopo una serie di incidenti, erano stati trasferiti di forza a Malaga e poi espulsi in assoluta segretezza lo scorso 23 giugno verso Mali, Senegal e Camerun. Secondo fonti di

polizia, in uno scalo a Dakar, in Senegal, su uno dei cinque aerei militari che li trasportavano parecchi clandestini erano riusciti a liberarsi dei lacci di plastica con cui erano ammanettati e stava per esplodere una rivolta. Ed è stato a quel punto che sono apparse le bottiglie d'acqua «truccate», con dentro il potente tranquillante che normalmente si usa solo per casi psichiatrici gravi e sotto stretto controllo medico.

Qualcuno, sempre secondo la denuncia del Sup, si rifiutò di bere, sospettando, forse per l'odore, che quell'acqua fosse «avvelenata». Su quell'aereo non c'erano delegati del ministero dell'Interno, ma solo agenti di polizia, secondo le fonti del ministero. Secondo il sindacato però, c'erano invece tre funzionari, che comunque dovevano essere ignari del trucco. Perché i tre, per convincere i clandestini a bere l'acqua, l'avevano assaggiata per primi. Crollando subito dopo in un sonno profondo. In più, i 58 agenti di polizia utilizzati per l'operazione non erano stati sottoposti a nessuna profilassi. Vari di loro adesso sono malati ed uno, Juan Enrique de Moral Segovia, è in coma per la malaria.

Governo sotto accusa

I partiti socialista e comunista, i sindacati, le organizzazioni non governative e il Difensore del popolo:

tutti chiedono spiegazioni sull'episodio del rimpatrio con gli psicofarmaci, a cui «El País» dedica anche una vignetta. Un militare con il manganello in pugno spiega: «Gli immigrati illegali non sono stati drogati, bensì gli è stata somministrata un'anestesia per ragioni umanitarie. Perché non soffrissero lasciando la Spagna».

Il portavoce dell'esecutivo, Miguel Angel Rodriguez, ha difeso il governo assicurando che il ministero degli Interni non ha fatto niente di diverso da quel che veniva fatto prima. Ma appunto questo potrebbe essere il problema: che gli psicofarmaci siano usati normalmente, come scrive «El Mundo». La Comisión española de ayuda al refugiado aggiunge peraltro che il metodo è stato usato all'aeroporto di Madrid.

La polemica riguarda anche l'espulsione segreta: il sindacato Ugt ha ricordato che espulsione e pressione non risolvono il problema e il Difensore del popolo, Fernando Alvarez de Miranda, oltre a sollecitare chiarimenti urgenti, forte del rapporto ricevuto dal Sup, sulla vicenda dell'Haloperidol e su quella degli agenti non vaccinati, ha anche dichiarato che il ministero dell'Interno è responsabile di una serie di anomalie ed ha violato le leggi sul diritto d'asilo. Le opposizioni intanto chiedono che i ministri degli

Interni e degli Esteri diano spiegazioni in parlamento. E dopo aver sentito la giustificazione del portavoce del governo sulla normalità di quel che si sta facendo con gli immigrati, l'ex ministro degli affari sociali Matilde Fernandez ha replicato che durante il governo socialista nessuno narcotizzava gli stranieri, mentre il portavoce del gruppo socialista, Joaquin Almunia, ha precisato: «Il Partito popolare rimpatria i clandestini in aerei militari, noi usavamo quelli civili. Di più, il Pp li narcotizza, noi li facevamo mangiare, e bene».

Soldi sotto banco

Infine, la questione dollari. E fondi riservati. Uno scenario di viaggi «in incognito» di funzionari armati di valigette di denaro dello Stato, pronti a pagare per convincere i vari paesi africani restii a prendersi dei clandestini spesso con precedenti penali e non originari del posto. Un tot a immigrato. E non pochissimo, se è vera la cifra sospettata dal Sup di 200 dollari a testa, cioè 300mila lire. Anche il viaggio al centro della polemica per via degli psicofarmaci, secondo le accuse sarebbe stato pagato con fondi riservati. Le fonti del ministero degli Interni negano. Ma resta il dubbio. E l'immagine di un governo che ha scelto la via più breve e dura per affrontare il problema immigrazione.

Eta in azione: 33 i feriti, uno è grave

Tre attentati in Catalogna

Tre piccoli attentati nel giro di poco più di un'ora nella zona di Terragona, in Catalogna. L'Eta ha colpito ancora tre obiettivi «turistici». Secondo la televisione spagnola i feriti sarebbero 33, uno dei quali - spagnolo - è grave. Gli ordigni sono esplosi nell'aeroporto di Reus, in un albergo della cittadina di Cambrils e, l'ultimo, in una strada di Salou, cittadina che è sulla costa della Catalogna. Questi ultimi due erano stati preannunciati da una telefonata.

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. Terrorismo in azione in Spagna. Tre bombe sono esplose ieri sera in tre località turistiche della della provincia di Tarragona, in Catalogna. Lo ha annunciato la televisione spagnola precisando che il bilancio è di undici feriti, tra i quali uno particolarmente grave. I tre attentati sono stati rivendicati dall'organizzazione separatista basca Eta.

I tre ordigni sono esplosi ieri sera, in rapida successione, tra le 19.30 e le 20.40. La prima deflagrazione è avvenuta all'aeroporto della cittadina di Reus, dove trentatré persone, secondo l'ultimo bilancio fornito dall'agenzia spagnola Europa Press, sono rimaste ferite.

La seconda bomba, invece, è esplosa in un grande albergo della cittadina di Cambrils e il terzo in una piccola strada di Salou, un'altra cittadina turistica che sorge lungo la costa della Catalogna (che è situata nella Spagna nord-occidentale).

In questi ultimi due casi le esplosioni erano state precedute da telefonate di avvertimento alla polizia. Nel primo caso, invece, pare che la chiamata, per avvertire gli inquirenti ed evitare che ci fossero vittime, sia stata fatta troppo tardi.

Gli attentati sono stati tutti rivendicati dall'organizzazione separatista basca Eta in una telefonata al quotidiano basco Egin, organo del partito nazionalista Herri Batasuna considerato il braccio politico della guerriglia.

Da alcune settimane la Spagna è scossa da una serie di mini-attentati che hanno colpito parecchie località turistiche. Anche se tutti erano stati attribuiti all'Eta, nessuno di essi era stato rivendicato, come è avvenuto per quelli odierni.

C'è ancora grande incertezza sul numero dei feriti nell'attentato all'aeroporto di Reus. Stando a fonti della Guardia Civil il numero è salito a trentatré, mentre secondo un portavoce del governo della Catalogna il bilancio è fermo a quattordici. Solo uno di essi - uno spagnolo ricoverato all'ospedale San Juan di Reus - è in gravi condizioni.

La bomba dell'aeroporto era stata collocata nella sala di attesa per i passeggeri. La sua potenza, così come quella delle altre due esplose a Cambrils e a Salou, è stata definita modesta dalla polizia che ha subito avviato indagini per scoprire gli autori degli attentati.

Secondo le prime notizie arrivate ai giornali di tutto il mondo dalla Catalogna il maggior numero di feriti sarebbe di nazionalità britannica.

Reus è una località situata a otto chilometri da Tarragona, le altre due cittadine si trovano più a sud, non lontano da Barcellona. Lo scorso anno l'Eta aveva dato inizio proprio dalla regione di Tarragona ad una «campagna terroristica dell'estate» contro i maggiori obiettivi turistici.

I tre centri presi di mira oggi in questa stagione sono particolarmente affollati, anche da visitatori stranieri.

La campagna 1996 dell'Eta, iniziata il 9 luglio scorso, finora ha colpito altri centri di villeggiatura nelle province di Granada, Malaga e Jaen.

Due giorni fa, inoltre, una bomba di non grande potenza era esplosa nei pressi di Pamplona, la località dalla quale proprio in quel giorno dovevamo partire la diciottesima tappa del Tour de France, il giro ciclistico di Francia.

Sri Lanka le tigri tamil attaccano Molte le vittime

Non sembra ancora conclusa l'offensiva lanciata giovedì scorso dalle tigri tamil nello Sri Lanka contro una base militare vicino a Mullativu (nel nord-est del paese). Secondo quanto riferito dalla radio clandestina dei tamil la battaglia avrebbe provocato almeno un migliaio di morti fra soldati e ribelli. Il bilancio non è però confermato da nessuna fonte governativa. L'esercito ha però smentito che i tamil - come affermava invece un loro comunicato - avrebbero preso il controllo della base. Se il bilancio fornito dai ribelli separatisti fosse vero si tratterebbe della più grave sconfitta inflitta all'esercito dello Sri Lanka dall'inizio della lotta dei guerriglieri tamil cominciata 13 anni fa, che è già costata la vita ad oltre 50mila persone.

La radio di Stato ha informato che il presidente dello Sri Lanka Chandrika Kumaratunga ha sospeso la sua visita privata a Londra per seguire da vicino l'evolversi della situazione.

Oggi lo storico scambio tra Hezbollah e Israele. 150 prigionieri per la restituzione di due soldati morti

Detenuti libanesi liberi per due salme

Stamane lungo il confine tra Libano e Israele vi sarà l'atteso, e storico, scambio tra lo Stato ebraico e il movimento islamico Hezbollah reso possibile da un accordo che non ha precedenti. Un numero compreso tra 50 e 150 libanesi musulmano sciiti detenuti in Israele saranno liberati in cambio della restituzione delle salme di due soldati israeliani morti in Libano nel 1986. L'accordo è stato raggiunto dopo una lunga e faticosa mediazione.

NOSTRO SERVIZIO

■ BEIRUT. Il confine tra Libano e Israele sarà teatro stamane di uno scambio tra lo stato ebraico e il movimento islamico Hezbollah reso possibile da un accordo che non ha precedenti ma che soprattutto sta alimentando insieme a altri elementi le speranze di un sensibile calo della tensione nella zona, ultimo fronte attivo della guerra arabo-israeliana. Secondo varie fonti, un numero compreso tra 50 e 150 libanesi musulmano-sciiti detenuti in Israele, tra cui molti combattenti dell'Hezbollah

(il «partito di Dio» filoiraniano acerrimo nemico dello stato ebraico) saranno liberati in cambio della restituzione delle salme di due soldati israeliani morti in Libano nel 1986, Yossi Fink, di origine americana, e Rahim al Sheikh. Alcune fonti affermano che anche 17 miliziani dell'esercito del Libano del sud, alleato di Israele saranno rilasciati dagli Hezbollah. Israele restituirà inoltre i resti di un centinaio di guerriglieri islamici sepolti in Galilea. L'accordo è stato raggiunto dopo

una lunga e faticosa mediazione condotta dal coordinatore dei servizi segreti tedeschi Bernd Schmidbauer in Libano, Israele, Siria e Iran. La Siria, che ha un «contingente di pace» di circa 40.000 soldati in Libano, esercita grande influenza sul governo di Beirut e sugli Hezbollah, che dal 1982 combattono contro l'occupazione israeliana della «fascia di sicurezza» frontaliera sudlibanese e che ricevono fondi e armi dall'Iran.

L'accordo non riguarda però due eminenti figure dell'Hezbollah: il sacerdote musulmano-sciita sheikh Abdel Karim e il leader guerrigliero Mustafa Dirani. Entrambi furono rapiti da commandos israeliani nel sud Libano, rispettivamente nel 1989 e nel 1994. Il loro rilascio è legato alla sorte di un aviatore israeliano, Ron Arad, il cui aereo venne abbattuto mentre sorvolava il sud Libano, nel 1986. Israele ritiene che sia vivo e sia detenuto in Iran, ma Teheran smentisce. In ogni caso, molti osservatori affermano che l'accordo per lo scambio è il sintomo di una nuova

atmosfera nella regione. Il quotidiano libanese filoiraniano *As Safir* ha scritto che esso «potrebbe essere parte di un generale allentamento della tensione nel sud Libano». Diversi altri quotidiani hanno inoltre notato negli ultimi tempi una notevole diminuzione delle violente azioni di guerriglia condotte dagli Hezbollah nella «fascia». In particolare da quando il 26 aprile scorso è stato raggiunto l'accordo che, dopo 16 giorni, ha posto fine alla massiccia operazione militare israeliana «Furore» su gran parte del Libano. In quell'accordo venne decisa la formazione di un comitato di controllo per il cessate il fuoco (formato da Libano, Israele, Siria, Usa e Francia) che è stato finalmente formato proprio nei giorni scorsi.

Washington, rilevano diversi analisti, reputa importante che nel comitato siano presenti Israele, Siria e Libano, che in tal modo possono essere in contatto diretto, anche nei negoziati di pace bilaterali,

ormai fermi da mesi. Israele accusa la Siria di utilizzare la «carta Hezbollah» al tavolo dei negoziati per ottenere concessioni e afferma che non si ritirerà dalla «fascia di sicurezza» fino a che i guerriglieri islamici non saranno stati disarmati e solo nell'ambito di un trattato di pace con Beirut, cosa considerata impossibile finché non ci sarà un accordo di pace con Damasco.

Tuttavia, nei giorni scorsi, ci sono stati segnali secondo cui Israele starebbe considerando un suo ritiro unilaterale dal sud del Libano. Il primo a parlarne ufficialmente è stato giovedì il deputato laburista Yossi Belin, in un discorso alla Knesset. «Nel Libano meridionale - ha detto - siamo diventati ostaggio di noi stessi. Il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Mordachai ha detto che il suo governo considererà la proposta per un ritiro unilaterale «su richiesta dell'esercito e di altri organismi della difesa». Hezbollah, Libano e Siria hanno subito accolto la prospettiva.

Nuova serie di attentati nel paese

Esplosione in un caffè nel centro di Algeri 5 morti e trenta feriti

■ ALGERI. Cinque persone sono morte ed altre 30 sono rimaste ferite in Algeria dall'esplosione avvenuta in un caffè, nella città di Kolea, 30 chilometri ad ovest di Algeri. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa francese *France-Info*, in un primo tempo senza rivelare ulteriori dettagli sulla deflagrazione, determinata da cause sconosciute, che ha devastato il locale. Cinque dei feriti versano in gravi condizioni. La bomba, secondo il comunicato, è esplosa nel Caffè Le Sport alle 08:40 locali (09:40 italiane).

È l'ultimo attentato di una nuova serie di violenze che coincide con la ripresa del dialogo politico tra la presidenza e l'opposizione ad Algeri, impegnate in incontri multilaterali dai quali è stato escluso il disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis), vincitore delle elezioni annullate dal regi-

me nel gennaio '92. Mercoledì, due attentati hanno fatto almeno 19 morti e oltre 60 feriti - secondo un bilancio fornito ieri dal quotidiano *L'Opinion* - a Blida (35 chilometri a sud di Algeri): quattro persone sono morte e 26 ferite nell'esplosione di una bomba in un bar molto frequentato, mentre la deflagrazione di un furgone imbottito di esplosivo ha fatto 15 morti e 36 feriti. Il giornale cita testimoni secondo i quali prima dell'esplosione del veicolo quattro uomini che stavano discutendo nei pressi sono stati mitragliati dagli assaltatori. L'attentato ha fatto danni enormi, secondo il giornale che riferisce di un altro attentato dinamitardo contro la casa di un membro di un gruppo di autodifesa a Benashur (presso Algeri), la cui moglie è stata gravemente ferita.